

## II c a s o I

Il progetto è sostenuto dal governo peruviano  
Per l'Unesco accelererebbe la distruzione  
del più famoso sito archeologico delle Ande

## Una teleferica tra gli Incas «Distruggerà il Machu Picchu»

OMERO CIAI

ORDE DI TURISTI TRA LE ROVINE DELLA CITTÀ INCA. GLI AMBIENTALISTI: «UNA SCIAGURA». MA PER LE AUTORITÀ «DIMINUIRÀ L'INQUINAMENTO»

C'è il progetto. Ci sono l'appalto e il finanziamento. C'è infine anche la volontà del governo peruviano che, pur di portare sul Machu Picchu quanti più turisti possibile, costruirebbe - ha detto il ministro dell'Interno - «anche una pista di tobogan». Ma intorno all'idea di una teleferica che dovrebbe risolvere quelli che il presidente Fujimori ha definito «i drammatici problemi di trasporto» che limitano il flusso turistico (oggi 300.000 presenze l'anno) alla leggendaria «città perduta degli Incas», si è già scatenato un pandemonio. Le organizzazioni ecologiste locali sono sul piede di guerra, appoggiate dall'opposizione e dall'Unesco.

Le rovine del Machu Picchu, una città Inca a 2.700 metri di quota, sono il pezzo pregiato del famoso Inca Trail (sentiero degli Inca), una straordinaria area archeologica sull'altopiano andino, tra i 2.000 e i 4.500 metri, dove si trovano le più belle rovine della civiltà dei discendenti del Sole sterminati alla metà del '500 da Pizarro e dal suo esercito di mercenari spagnoli.

Scoperta, quasi per caso, nel 1911 dallo storico americano Hiram Bingham, Machu Picchu è uno degli insediamenti Inca meglio conservati perché non fu mai raggiunta dagli spagnoli e probabilmente fu abbandonata dagli stessi Incas molto prima della Conquista che pose fine al loro impero.

All'inizio si pensò che fosse stata una città di sole donne, elette per provvedere ai fabbisogni della comunità. Ma oggi questa teoria gode di scarso credito anche se l'eccezionale qualità delle costruzioni e l'abbondanza di edifici ornamentali a scapito di quelli a uso pratico indica chiaramente che Machu Picchu era soprattutto un importante centro commerciale.

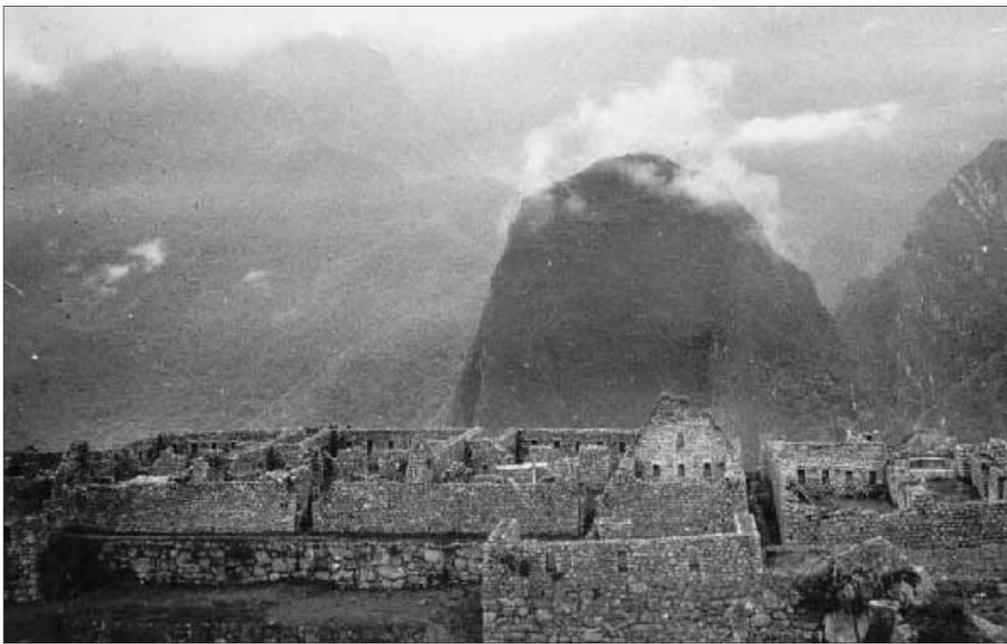
Oggi, per raggiungere Machu Picchu, ci vogliono tre ore e mezzo di treno da Cuzco a Puente Ruinas, l'ultima stazione nella vallata, da dove un'intera flotta di camionette diesel porta i turisti fino alla cima, 700 metri più su, percorrendo una piccola strada lunga 6 chilometri che con una serie di tornanti sale lungo il fianco della montagna.

L'altro sistema, il più bello, è a piedi. Magari nelle notti di plenilunio, quando le rovine restano aperte 24 ore su 24. Da qualche anno esiste anche un servizio, costoso e criticatissimo

## INFO

## Meduse Vivono nel mare sporco?

Le meduse non sarebbero indicatori di mare pulito. Contrariamente a quanto si crede, vivrebbero benissimo anche in acque inquinate. O almeno ne è convinto Massimo Avian, ricercatore del Dipartimento di Biologia dell'Università di Trieste, secondo il quale «questi animali non vengono influenzati né da acque particolarmente pulite né da fenomeni di inquinamento. Ho condottostudi sulla pelagia in laboratorio, mettendola a contatto con elementi azotati come quelli che abitualmente sono immessi in Adriatico, ma non sembrò sentirne. Del resto lo ho spesso osservato nei porti. In genere evitano l'acquadolce».



dagli ecologisti, che consente di raggiungere le rovine in elicottero.

Ora, con la costruzione di una teleferica, il governo del presidente Fujimori pensa di eliminare queste e quelli, le camionette e gli elicotteri. Ed Ernesto Calderón, archeologo e direttore del Parco Machu Picchu, respinge le critiche: «Quelli che protestano - afferma - non si rendono conto della cosa più importante. La teleferica migliorerebbe le condizioni ambientali vicino alle rovine. La strada è ormai in pessime condizioni e gli elicotteri, quando atterrano, spaventano gli uccelli e gli altri animali. L'asfalto e la piattaforma per l'atterraggio degli elicotteri - conclude Calderón - rovinano il paesaggio molto più di una teleferica».

L'Unesco, però, non è d'accordo: «Da tempo - dice la rap-

presentante dell'agenzia Onu in Perù, Patricia Uribe - abbiamo chiesto al governo una proposta di piano generale per la conservazione del patrimonio archeologico di tutta l'area Incas. Inve-

ce di darci il piano, Fujimori se n'è uscito con questa storia della teleferica. È un obiettivo irrisorio - aggiunge Uribe - che non ha nulla a che fare con la conservazione del patrimonio storico.

## DESERTI

### Ricostruita al computer la nascita del Sahara

«Desertificazione» per colpa dell'uomo? Non nel Sahara, che è diventato un deserto senza interventi umani e in un periodo relativamente breve, 500-1.000 anni. Per la prima volta la ricostruzione della sua nascita, avvenuta 5-6.000 anni fa, è stata fatta con una simulazione al computer da alcuni ricercatori dell'Istituto di ricerche sul clima di Potsdam, vicino Berlino. Oltre 6.000 anni orsono tutta la regione era coperta da vegetazione di tipo subtropicale, con piogge frequenti. «La nostra simulazione - afferma il capo dei ricercatori, Martin Claussen - mostra come le interazioni tra flora, clima e correnti oceaniche possano comportare dei radicali cambiamenti atmosferici».

L'idea è solo quella di attrarre un maggior numero di comitive di turisti. E - conclude - aumentando il numero dei turisti l'unico risultato sarà quello di accelerare la distruzione di Machu Picchu».

Per la teleferica, che porterà fra i resti dei palazzi Incas anche il turista più pigro del mondo, ci sono 10 milioni di dollari già stanziati e una società privata (la Teleférico Machu Picchu) pronta a sfruttare l'affare. Dal momento dell'approvazione definitiva del progetto, basterà meno di un anno per concludere i lavori. Ma, viste le proteste, non è escluso che, per conoscere il suo destino, la «città perduta» dovrà attendere la tornata elettorale. Tra poco in Perù si vota e Fujimori, un altro discendente di un impero del Sole, quello giapponese, vuol essere rieletto per la terza volta.

## INFO

## Cetacei La Nato vuole censirli

Nato e Acquario di Genova studieranno insieme i cetacei del Mar Ligure con l'obiettivo di monitorare e mappare la presenza dei cetacei e di creare una banca dati, aperta a tutti.

## Rifiuti

### Incenerimento In Europa l'Italia è ultima

L'Italia è la «cenerentola» in Europa per l'incenerimento dei rifiuti. Nel 1997 solo 1.719.000 tonnellate di immondizia, il 6,6% del totale, vanno in «fumo» per la produzione di energia. A guidare la classifica europea dell'incenerimento è la Danimarca, dove il 79% dei rifiuti viene smaltito con questo sistema, seguita dalla Francia (46%) e dal Lussemburgo (43). Su buoni livelli sono anche la Svezia (42) e il Belgio (38).

In Italia - è stato sottolineato in un convegno ad Abano Terme sull'utilizzazione termica dei rifiuti - ci sono 41 impianti di incenerimento, dai quali si ricavano 293.000 MWh l'anno di energia, concentrati in prevalenza al Nord (86%). Al centro si trova il 24% degli impianti, al Sud e nelle isole il 10%. Tra le regioni, molto attive sono l'Emilia-Romagna, dove l'incenerimento raggiunge livelli europei, e la Lombardia, vicina a questi livelli.

Nonostante le potenzialità della termocombustione, però, ancora il 79,9% dei rifiuti finisce in discarica. L'Italia è quindi in ritardo nell'attuazione del decreto Ronchi, che pur non fissando obiettivi precisi di termocombustione, punta a rilanciarlo su livelli europei. Per svilupparlo, secondo le associazioni di settore che hanno preso parte al convegno, sarebbe necessario un quadro normativo stabile, ma anche un diverso atteggiamento dell'opinione pubblica. «Oggi - secondo l'Associazione tecnici italiani dell'ambiente (Atia) - gli impianti di incenerimento sono da considerarsi dei moderni impianti industriali concepiti secondo criteri di affidabilità e compatibilità ambientale. È dimostrato che l'utilizzazione energetica dei rifiuti comporta, a parità di energia prodotta, una riduzione delle emissioni totali di anidride carbonica, anidride solforosa e ossidi d'azoto rispetto all'uso di combustibili fossili tradizionali». L'incenerimento, secondo il presidente di Federambiente, Guido Berro, non è però l'unico rimedio al problema dei rifiuti, anzi da solo non basta. «La soluzione - ha sottolineato - non sta infatti in un unico sistema, ma nello sviluppo di un ciclo integrato di smaltimento, che veda l'incenerimento coprire il 30% dei rifiuti e la raccolta differenziata e il riciclo un altro 30-35%. La quota restante dei rifiuti continuerebbe a essere smaltita in discarica».

# l'Unità

## Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

### ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio  
e se vorrai anche in vacanza.

### ...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **167.254188**  
o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

### ...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)
ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

